

Transizione energetica. Ce la faranno le nostre imprese?

di Andrea Gilardoni

Il 5 marzo 2019, presso Palazzo Clerici a Milano, si è tenuto il Workshop annuale dell'Osservatorio sulle utilities curato da Agici Finanza d'Impresa con Accenture. Il titolo già indica gli obiettivi dell'incontro: *Utilities, un patrimonio per la crescita del Paese*.

Come stanno affrontando le utilities i processi di cambiamento e in particolare la transizione energetica e l'economia circolare? Vari punti centrali sono emersi nel corso del dibattito, a cui hanno contribuito i top managers delle principali imprese del comparto oltre che i vertici di alcune istituzioni.¹ Di seguito alcune riflessioni forzatamente limitate.

Stato di salute delle imprese

È nostra prassi consolidata quella di verificare le performance economico-finanziarie delle imprese del settore, anche prospettiche sulla base del consensus, per capire come queste possano effettivamente affrontare il cambiamento che

(1) Tra i partecipanti al dibattito si segnalano Luigi Ferraris, AD e DG di Terna, Stefano Saglia, membro del collegio di ARERA, e Livio Gallo, Head of Global Infrastructure and Networks di Enel. Alla prima tavola rotonda - moderata da Pierfederico Pelotti, Managing Director della Utilities Lead ICEG di Accenture con oggetto "Flessibilità: modelli di business e tecnologie abilitanti" - hanno preso parte: Valerio Camerano (AD, A2A), Danilo Moresco (Product Group Manager, ABB), Massimiliano Bignami (Country Manager Italia, Alpiq), Stefano Venier (AD, Hera) e Marco Giusti (Direttore progettazione e ricerca, AGSM). La seconda tavola rotonda, moderata dallo scrivente, ha da una parte discusso ambiti e strumenti di investimento e, dall'altra, fatto emergere proposte al governo per favorire gli investimenti nel settore. Vi hanno preso parte: Stefano Donnarumma (AD, Acea), Enrico De Girolamo (AD, CVA), PierPaolo Carini (AD, Egea), Massimo Andreoni (Head of Management Consulting, Fichtner), Luca Matrone (Global Head of Energy, Intesa SanPaolo), Massimiliano Bianco (AD, Iren) e Lorenzo Mineo (Cluster Energy VP, Schneider Electric).

Si veda per interviste e ulteriori elementi emersi nell'incontro il sito web: <http://www.agici.it/eventi/M&A/2019.html>

richiede investimenti e comporta anche rischi. Dagli Studi Agici² emerge come un'ampia maggioranza degli attori del settore (multiutilities, operatori gas&power, operatori di rete) italiani ed europei godano di buona o ottima salute dal punto di vista finanziario e abbiano, soprattutto, significative opportunità di crescita anche nel quadro dei nuovi obiettivi nazionali in tema di decarbonizzazione e dall'affermarsi dei nuovi paradigmi di mercato portati dalla transizione energetica. L'attenzione, non certo in calo, sui business regolati consente anche di ridurre i profili di rischio e di abbassare i costi di finanziamento.

Flessibilità

Quello della flessibilità è stato forse il tema più dibattuto anche perché include una serie di questioni abbastanza diversificate. Lo studio di Accenture si è focalizzato sull'evoluzione attesa del settore energetico italiano; essa è caratterizzata da una quota crescente di rinnovabili in rete e da un aumento dei carichi dovuto a una progressiva elettrificazione, rendendo essenziale l'introduzione di nuovi strumenti di flessibilità per garantire la continuità della fornitura in una prospettiva di economicità. Tra questi strumenti si ricordano per la loro rilevanza, oltre al maggiore sfruttamento degli impianti a gas esistenti, il demand response, i numerosi e diversificati sistemi di storage (soprattutto batterie e pompaggi) e il power to gas. L'esigenza di flessibilità, se da una parte è un problema urgente, dall'altra apre opportunità di mercato per tutto l'ecosistema energetico, opportunità sfruttabili anche da operatori internazionali esterni al mondo energetico. Riguardo alle soluzioni per accrescere la flessibilità, il gas dovrà giocare ancora un ruolo centrale nel medio periodo, finché si manterrà più efficiente delle tecnologie di storage; tra queste, le batterie le quali, è bene ricordare, in futuro potrebbero porre, ugualmente ai combustibili fossili, un problema della dipendenza dall'estero per materie prime come il litio.

Smart Grids

Molti dei processi di cambiamento dipendono dalla modernizzazione della rete di distribuzione che, fatalmente, deve diventare più intelligente e rapida. Un passo importante certamente è stato fatto con i sistemi di metering di nuova generazione, ma anche altre componenti del sistema richiedono degli upgrading. La tecnologia ha raggiunto ormai un grado sufficiente di maturità e si potrebbe procedere con un'estensione a tutto il Paese a un costo di qualche miliardo di euro (molto, ma molto meno di quanto si andrà a spendere per le rinnovabili e cioè circa 200 miliardi di

(2) Agici (2019) *Il ruolo degli operatori di rete e delle utilities italiane nella transizione energetica: strategie di crescita a confronto*; Agici (2019) *Energy Transition: role and strategies of European utilities and network operators*.

euro) e in un arco temporale non superiore al triennio/quinquennio. Noi riteniamo questo un punto molto importante poiché crediamo che i benefici diretti e soprattutto indiretti che una scelta di questo genere potrebbe generare sono tanti e significativi.³

Efficienza energetica

Accanto al tema della flessibilità, è emerso come fondamentale anche quello dell'efficienza energetica. Il settore si è molto evoluto nel corso dello scorso lustro e oggi molti operatori di dimensioni anche grandi si sono dotati delle competenze per realizzare interventi di rilievo. Ciò attraverso anche operazioni di acquisizione di piccole Esco, magari tecnologicamente e imprenditorialmente vivaci, ma deboli e spiazzate dai cambiamenti di quadro. L'auspicio è dunque che il tema possa veramente decollare anche grazie all'affinamento degli strumenti di sostegno⁴. Tra l'altro, l'efficienza energetica si prospetta come uno strumento importante per raggiungere gli obiettivi europei, e rappresenta un investimento potenzialmente in grado di generare elevati benefici per il Paese e per le singole imprese, oltre che per le famiglie.

E-mobility

Il tema è diventato centrale per le dinamiche della mobilità e delle emissioni per tutti i paesi progrediti e non solo per il sistema elettrico che, ovviamente, trarrebbe vari benefici dallo sviluppo della mobilità elettrica in tutte le sue forme. Ormai la direzione sembra fatale ed è questione di tempo: tutte le case automobilistiche hanno almeno un modello elettrico, mentre le più impegnate e proattive arrivano fino a 8 o 9 modelli. Per non parlare delle aziende, come Tesla, che producono solo elettrico, ma che nel prossimo futuro vedranno sorgere nuovi concorrenti diretti. Tutte le utilities europee di un certo peso stanno entrando nel settore o considerandolo con grande attenzione, ma la loro principale attività ad oggi riguarda la costruzione delle reti di ricarica, anche rapidissima. Sono stati studiati anche vari modelli di V2G, cioè di interazione tra le batterie dei veicoli e le reti, che potrebbero trovare fonti di stabilizzazione proprio da questi. Lo sviluppo della e-mobility potrebbe anche cambiare le curve di carico delle reti con rafforzate esigenze di flessibilità.

Il ruolo delle rinnovabili...

Non potevano mancare considerazioni sul ruolo delle FER, di cui si è assistito negli ultimi anni a un forte rallentamento

degli investimenti soprattutto rispetto agli obiettivi della SEN; invece di 4GW annui si è sotto un GW. Si può parlare di un vero e proprio fallimento. E il tema rischia di riproporsi esattamente negli stessi termini per il Piano Energia e Clima ove gli obiettivi sono ambiziosi, ma non si esplicita come in concreto si possano raggiungere. Su questo punto è centrale lo sviluppo di impianti FER in market parity, ovvero senza incentivi. Molti parlano dei PPA come strumenti finanziari fondamentali oggi per lo sviluppo di questo tipo di investimenti, ma il problema appare più complesso ad esempio avendo a mente il ruolo degli enti pubblici locali e delle Regioni che possono sostenere oppure bloccare ogni sviluppo. Di grande rilievo sono anche altre questioni: il re-vamping degli impianti storici; la figura del Prosumer che si fa sempre più rilevante e che apre a modelli di business nuovi; le reti locali di generazione e consumo; il progresso tecnologico che sta aumentando l'efficienza della generazione. È infine evidente che lo sviluppo delle rinnovabili (se e quando ci sarà...) accentua i problemi di intermittenza del mercato elettrico risolvibili però con gli strumenti di flessibilità di cui si è detto.

... e dell'idroelettrico

La generazione idroelettrica vale circa il 17% di quella nazionale. Il comparto per oltre un quindicennio è stato in una situazione di completo stallo fino a poche settimane addietro (marzo 2019) quando è stato approvato un emendamento, un vero e proprio blitz, che riapre i giochi dando una posizione centrale alle Regioni che assurgono al ruolo di concessionarie. Certo è che la rottura dell'equilibrio storico ha toccato una serie di interessi che difficilmente resteranno fermi e subiranno passivamente.

Chiarezza delle norme e regia dei processi di cambiamento

In generale, il sistema italiano – almeno nelle sue componenti più qualificate e di ampie dimensioni – appare preparato per affrontare le sfide della transizione energetica. La vera sfida sta oggi nella costruzione di nuovi modelli di business che siano in grado di generare profittabilità; a ciò le imprese sono particolarmente attente anche perché gran parte delle dinamiche che abbiamo qui succintamente riassunto non è per nulla detto che siano economicamente in equilibrio.

Tutto ciò richiede una chiarezza di indirizzo anche con riferimento alle priorità. Vi è al proposito un problema di coordinamento delle varie istituzioni che si occupano della materia: dai vari Ministeri, all'Autorità, al GSE senza dimenticare la centralità delle Regioni e delle amministrazioni locali. Se tutti concordano circa le capacità finanziarie delle utilities italiane, altrettanto diffuso è il convincimento che la scarsa chiarezza della normativa costituisca forse il principale ostacolo alla effettiva attuazione degli investimenti.

(3) Si veda nostro studio: Agici, RSE (2019). "Le linee guida per l'analisi costi benefici delle Smart Grids. Valutazione degli investimenti nelle reti di distribuzione e convergenza con una regolazione output-based."

(4) Si veda al proposito il nostro ultimo rapporto sull'efficienza energetica: CESEF (2018). *L'evoluzione dell'efficienza energetica in Italia. Nuove policy, consolidamento del mercato e misure comportamentali.*